

R

L'INTERVISTA

Rosati (Ds)
«Mai detto
che sono
favorevole»

ROMA. Antonio Rosati, capogruppo dei Ds in Campidoglio, smentisce. «Io favorevole ai parchi dell'amore come Borghini? Ma siamo matti?».

Sembrava un *repechage* del compromesso storico al Comune di Roma: maggioranza e opposizione in totale sintonia sul tema prostituzione. O per lo meno così lasciavano intendere titoli dei giornali e lanci di agenzia. Ma Rosati nega tutto. «Non ho mai detto nulla del genere» tuona, sovrastando con la voce le interferenze di una conversazione telefonica internazionale. Da una spiaggia greca, Rosati fa sapere che è disposto «solo» a discuterne.

Dunque, lei è contrario o favorevole ai parchi Borghiniani?
«Io non ho certezze. Questo è un argomento antico, complesso, sfaccettato. Di certo non mi convinco alle multe. Trovo che siano un palliativo ipocrita che sposta solo di poco il problema. La questione è aperta. E noi dei Ds siamo pronti a un confronto, anche serrato. Apriamo un tavolo, parliamone. Parliamone soprattutto con le donne, come ha fatto recentemente la Cgil. Ho detto soltanto di essere tendenzialmente disponibile all'ipotesi di luoghi controllati e sicuri per le prostitute. Un'ipotesi del genere potrebbe allentare la morsa dei racket, degli sfruttatori che sono, a tutti gli effetti, i nuovi schiavisti».

Ma questi «love park» dove dovrebbero sorgere?
«Non lo so. È un tema sul quale può essere vero tutto e il contrario di tutto. Nel nord Europa il fenomeno è stato affrontato da tempo. Ci sono i quartieri a luci rosse. La costituzione di questi parchi, di queste cittadelle, comporta anche dei problemi urbanistici di non poco conto. Ritengo che non sia un argomento da affrontare con troppa leggerezza. Non basta dire «sono favorevole». Bisogna pensare, riflettere, anticipare problemi e conseguenze. È anche un fatto di cultura. Ad Amsterdam sono decenni che operano con i rioni del sesso. Esistono altre abitudini. Noi dobbiamo cominciare da zero».

Però anche da noi è il caso di affrontare seriamente il problema, non crede?
«Ne sono certo. Ma giacché la faccenda è complessa, bisogna ragionare con calma senza farsi prendere da facili entusiasmi, da soluzioni di parvenza. Ripetito: apriamo un tavolo. E parliamone soprattutto con le dirette interessate senza limitarci a un dibattito tra politici».

Dan.Am.

Borghini chiede le aree protette. Vitali e Castellani d'accordo. An e Forza Italia contestano la proposta

I parchi dell'amore
dividono Polo e Ulivo

ROMA. Dalle multe ai parchi dell'amore. L'ultima sull'argomento «luciole» l'ha riesumata Pierluigi Borghini, coordinatore del Polo in Campidoglio.

È favorevole alla proposta delle cittadelle del sesso autogestite dalle stesse prostitute sono anche i sindaci del centro-sinistra di Bologna e di Torino, Vitali e Castellani, mentre «frena» sulla questione Antonio Rosati, capogruppo dei Ds al Comune di Roma. L'idea dei rioni a luci rosse è vecchia di decenni. Ma Borghini non demorde. «Meglio questo delle multe», sostiene. E, nella fattispecie, ipotizza «aree appartate, controllate, vietate ai minori».

La proposta è ancora in fase di abbozzo. Non si capisce ancora chi e come gestirà i «love park», quali prostitute avranno accesso, se è prevista la presenza di transessuali. Secondo il leader romano del centro-destra il parco potrebbe essere costruito su modello dei quartieri di Amsterdam e risolverebbe, in un sol colpo, problemi d'igiene, sicurezza e viabilità.

La trovata di Borghini però non piace affatto ai suoi colleghi di Alleanza Nazionale e Forza Italia al Comune. E sul tema si è creata una spaccatura neppure troppo lieve. In una nota congiunta i capigruppo di An e Fi, Antonio Augello e Gaetano Rizzo, ribadiscono «la richiesta del Polo di estendere anche alla capitale l'ordinanza anti-luciole adottata da numerosi comuni italiani» e «cassano» completamente l'idea del parco.

«Borghini ha parlato a titolo personale. E visto che non ci ha consultati, ha espresso unicamente le proprie posizioni - dicono all'unisono -. Il percorso delle contravvenzioni è l'unico percorribile anche giuridicamente». Bocciano il portavoce e bocciano pure i «love park». Che, come si diceva, ha un celebre precedente nelle «colline dell'amore» proposte sotto forma di legge dal socialdemocratico Antonio Bruno. Il 20 settembre dell'88, in occasione del trentesimo anniversario della legge Merlin, Bruno presentò il progetto in Parlamento. Le colline, nelle intenzioni del deputato, dovevano essere gestite direttamente dalle «operatrici del sesso» le quali, su ogni singola prestazione, avrebbero dovuto pagare i contributi allo Stato così da accedere alla pensione. «Le prostitute», scriveva Bruno, «dovranno avere un regolare orario di lavoro come normali professioniste».

A riprendere le posizioni dell'opponente del Psdi fu il sindaco di Cattolica, Gianfranco Micucci, che rilanciò entusiasticamente l'ipotesi. Non se ne fece nulla anche se og-

gi, oltre Borghini, c'è anche Walter Vitali - primo cittadino di Bologna - che è favorevole al progetto di un «luogo d'incontro» gestito direttamente dalle donne.

La pensa così anche Valentino Castellani, sindaco di Torino. «Va rivista la legge Merlin pur senza tornare alle case chiuse. L'idea delle cooperative-osserva-non è sbagliata. È nell'ottica di una regolamentazione dell'esercizio della prostituzione, potrebbe rappresentare una modalità adeguata».

Unica voce fuori dal coro è quella di don Vinicio Albanesi, presidente del Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza, e che da tempo si occupa del problema. «Sono contrario alle multe. È una falsa soluzione - sostiene il sacerdote -. Così le ragazze continueranno a trovarsi sulla strada con la differenza che saranno decentrate in luoghi più insicuri. Inoltre la proposta della riapertura delle case o della creazione di cooperative è difficilmente percorribile. Sarebbe utile solo a donne regolari e pertanto italiane. Ovvero al 5% delle prostitute del nostro Paese».

Dan.Am.



Un pannello luminoso installato a Padova

M.Bruzzo/Ansa

Trattate da schiave cercano la fuga
Centinaia di prostitute straniere hanno denunciato gli sfruttatori

ROMA. Le più maltrattate sono le prostitute albanesi, ma in quanto a violenze, sevizie e minacce non scherza neanche il racket nigeriano che sfrutta le sue donne soggiogandole anche con riti magici. Un'indagine sull'universo di violenza di cui sono vittime le prostitute extracomunitarie in Italia arriva dall'Osservatorio di Milano che ha analizzato 322 casi di maltrattamenti venuti alla luce tra il luglio '97 e il luglio '98. «Non si tratta che della punta di un iceberg - sostiene l'Osservatorio - perché la maggior parte dei casi rimangono sconosciuti in quanto non denunciati». Sono stati 180 i casi di stupro, 145 le ragazze seviziate (con sfregi e mutilazioni), 112 quelle segregate, 87 minacciate di morte, 55 private dei documenti, 42 impaurite dalla minaccia di rendere nota alla famiglia la loro situazione, 38 soggiogate con riti magici, 18 in seguito a violenza sono rimaste incinte, a 12 sono stati sequestrati i figli. Ognuna delle 322 vittime ha subito più di un tipo di violenza. Tra

gli episodi presi in esame, il 46,2% dei quali registrati nelle regioni del Nord e in particolare in Lombardia, 112 hanno avuto come protagonisti giovani albanesi, 55 sono state vittime nigeriane, 38 dell'ex Jugoslavia, 27 brasiliane, 25 russe, 18 rumene, 11 colombiane, 10 senegalesi, 9 polacche, 7 uruguayane, 5 marocchine, 2 peruviane. Il 38% delle prostitute vittime di violenza è minorenni. L'indagine analizza inoltre il percorso fatto da queste donne per arrivare in Italia: 138 di loro (il 42,8%) sono state attirate da promesse di lavoro, 95 (29,55%) clandestinamente e senza mezzi di sostentamento, 52 (16,1%) sono state rapite nei paesi d'origine, 25 (7,8%) al seguito di fidanzati sfruttatori, 12 (3,8%) sono state sequestrate in Italia. La situazione più critica, secondo l'Osservatorio, riguarda le albanesi quasi tutte rapite nel loro Paese da bande di sfruttatori internazionali. Vendute in Italia da una gang all'altra e costrette con la forza a prostituirsi. Nonostante la drammatica

situazione in cui sono costrette a vivere, in queste donne c'è la volontà e spesso la forza di ribellarsi: 122 di loro hanno denunciato gli sfruttatori alle autorità, 65 si sono confidate con poliziotti o volontari, 49 sono state salvate dall'intervento delle forze dell'ordine, 45 sono riuscite a fuggire, 15 sono state salvate dalla denuncia di qualche collega, 12 sono state liberate da clienti che si sono innamorati di loro, 8 aiutate da semplici cittadini, 6 salvate dai parenti che le hanno rintracciate. Il quadro che esce dall'indagine secondo Massimo Todisco, direttore dell'Osservatorio, dovrebbe rappresentare «un forte richiamo alla coscienza di tutti quei pensanti che hanno solo la preoccupazione di evitare trabucchi sotto le loro abitazioni». «È bene che questi signori sappiano come vivono e sono trattate le luciole, giovani persone in carne e ossa, costrette spesso con ogni forma di violenza a prostituirsi», dice ancora Todisco. «Il problema della prostituzione può essere af-

frontato proprio a partire dalla voglia di riscatto di chi cerca una mano tesa per aggrapparsi e uscire dal baratro». Secondo l'osservatorio è necessario uno sforzo di tutti per aiutare queste ragazze ad integrarsi nella nostra società. Invece di impegnare i vigili a fare inutili multe, secondo Todisco sarebbe necessario farli diventare il primo tramite per un percorso di emancipazione. Bisogna ricordare, infatti, che la nuova legge sull'immigrazione clandestina prevede che alle donne portate con la forza in Italia per prostituirsi venga concesso un permesso di soggiorno nel caso in cui decidano di denunciare i propri sfruttatori. Un'azione comune tra vigili urbani e associazioni del volontariato dunque potrebbe portare via dalla strada decine e decine di ragazze. «Si tratta», conclude Todisco, «esseri umani e non di sacchi della spazzatura che si preferisce vengano portati sul marciapiede della via accanto».

Simone Treves

Daniela Camboni



IL CASO

Assisi: ronde di frati
per «redimere» le luciole
Bologna punta sui volontari

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Supermulte? Ritorno alla casa chiuse? Macché. In Emilia Romagna il vero successo nella lotta alla prostituzione si declina quattro parole: contatto diretto e colloquio. Cioè scendere in strada, parlare con le ragazze e aiutarle a cambiare vita. Il primo è stato don Benzi a Rimini nel 1990. Poi i comuni e la Regione. Adesso lo fanno persino i fraticelli di san Francesco ad Assisi. Ogni notte una ronda di frati scende sul marciapiedi a redimere le pecorelle smarrite in tacchia spillo e minigonna.

Con questo metodo da Bologna a Rimini, da Modena a Ferrara, in due anni - grazie a un programma della Regione Emilia Romagna con enti locali, volontariato e associazionismo - sono state contattate 9.656 prostitu-

te. Con qualcuna il colloquio si apre e si chiude. Alle volte invece si centra il bersaglio. Come le 233 ragazze tolte dalla strada. A cui vanno aggiunte le 741 che sono state accompagnate ai servizi sociali.

Solo a Bologna, dove ogni notte 200 luciole fra nigeriane, russo ucraine e albanesi si offrono agli automobilisti, non è difficile incrociare il camper del progetto Moonlight che gira e fornisce assistenza e consigli igienico sanitari. Pieni di cuore lavorano poi i volontari della Caritas e della Casa delle donne, nell'ambito di un progetto coordinato dal Comune.

Risultato? Lo racconta il sindaco Walter Vitali: «Il bilancio del 1997 si è chiuso con 40 denunce di altrettante ragazze ai propri sfruttatori. E con 90 che hanno deciso di scegliere percorsi alternativi». Quanto all'ultimo sistema, quello delle supermulte Vitali ha già annunciato che i proventi andranno a finanziare i programmi «sociali» anti-prostituzione.

A Rimini non si è mai fermato don Benzi. «La prima nel '90 - ricorda lui - fu un'italiana Caterina con tre bambini: ancora oggi la sentiamo. Poi vennero le nigeriane: io pregavo sotto i lampioni e loro mi confessavano di amare Gesù, di sentirsi nel peccato, ma di essere costrette (l'm forced, dicevano) per soldi. La prima volta si parla. Poi vengono fuori storie allucinanti, di ragazze comprate per 15 o 18 milioni e smistate nelle varie città. Infine costrette a pagare riscatti di 80 milioni per la libertà. Moltissime vengono torturate: un'africana aveva il petto ustionato da un ferro da stiro. Le albanesi e le slave non sono religiose come le africane, sono come candide. Bambine rapite e violentate da sedicenti fidanzati».

Don Benzi ovviamente ci crede, non è d'accordo con la proposta Turco delle case autogestite, non disdegna le multe, ma confessa che una buona via è quella intrapresa a Rimini: «La questura ha arrestato 80 papponi, ha prelevato tutte le ragazze. Chi voleva tornare a casa, ok. Le altre ai servizi sociali. Ma la conclusione sarà quando arriveremo a punire il sesso a pagamento come in Svezia».

I compagni della sezione del Pds Primo Maggio - Campo di Marte - a funerale avvenuto ricordano con affetto e stima il compagno

OLIMPIO MENCI

scampato martedì scorso e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Firenze, 23 agosto 1998

Improvvisamente è mancata

LIDIA RAIMONDI
in GIOVANNONI

esempio di probità per tutti coloro che l'hanno conosciuta. Attoniti ne danno il triste annuncio il marito Giorgio, le figlie Mariastella e Marzia. La certissima funzione si svolgerà lunedì 24 alle ore 15 nella Chiesa della Certosa. Non fiorini offerte all'Ant.

Bologna, 23 agosto 1998

A 5 anni dalla scomparsa di

ALVARO BONISTALLI

Leilia Donati lo ricorda come un vero cooperatore della Lega nazionale cooperative mutue dal quale ha imparato tanto.

Roma, 23 agosto 1998

Nel 15° anniversario della scomparsa di

REDDENTO GUANDALINI

di Carpi, lo ricordano con affetto il figlio Franco, la nipote Manuela e la nuora Franca Luigi. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione per l'Unità.

Modena, 23 agosto 1998

«Non servono parole per ricordarti a chi ti ha voluto bene». Ad un anno dalla scomparsa di

LILIA BARBIERI

e a sei anni da quella di VITTORIO BARBIERI (Ferruccio) con amore la nonna Irma Buraschi ed i figli. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità.

Modena, 23 agosto 1998

Ad un anno dalla scomparsa di

LILIA BARBIERI

la figlia Annalisa, Riccardo, la mamma, i fratelli e tutti coloro che le hanno voluto bene, la ricordano sempre con infinito amore. Effettuata una sottoscrizione per l'Unità.

Carpi, 23 agosto 1998

Nel 20° anniversario della scomparsa di

LEONIDA PIVETTI

e a nove mesi da quella di

ENZO PIVETTI

i parenti che li videro uniti dall'amore fraterno e dagli ideali di pace, libertà e giustizia, li ricordano per il loro passato di antifascisti e combattenti partigiani. Per onorarne la cara memoria è stato sottoscritto per l'Unità e l'area di Ponte Alto.

Modena, 23 agosto 1998

In occasione del quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno

FERNANDO ALLEGRETTI

di Carpi, lo ricordano con affetto la moglie Niva e i familiari tutti. Nella circostanza è stato sottoscritto per l'Unità.

Modena, 23 agosto 1998

Il 24 agosto ricorre il settimo anniversario della scomparsa del compagno

ERMES ZANNI

La moglie Maria Gueroni e i parenti lo ricordano sempre con tanto amore. Nella circostanza è stata effettuata una sottoscrizione.

Modena, 23 agosto 1998

Ricorreva ieri l'11° anniversario della scomparsa di

GIUSEPPE ZANNI

I familiari lo ricordano con affetto e nella circostanza effettuano una sottoscrizione.

Modena, 23 agosto 1998

Per onorare la memoria dei compagni

ERMINIO

e VERA BIZZOTTO nell'anniversario della scomparsa, i figli, nel ricordarti con affetto sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.

Trieste, 23 agosto 1998

Il giorno 23 agosto 1971 cessavano le lunghe sofferenze fisiche e morali di

GIUSEPPE BRUNALI

La sorella Annela con sempre vivo nel cuore il suo caro lo ricorda a quanti lo stimarono. Da 27 anni su questo giornale viene messo un annuncio. In sua memoria L. 100.000.

Albenga-Borg. S. Sp. (Sv), 23 agosto 1998

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

MARIO FERRETTINO

la moglie e la figlia con immutato affetto.

Genova, 23 agosto 1998

Ricorrendo il 4° anniversario della scomparsa del compagno

CICCO PRESTA

la moglie Lina Turri, i figli Pigi e Marcello, il nipote Gabriele lo ricordano agli amici e ai compagni che hanno condiviso le sue lotte. Sottoscrivono per l'Unità.

Taranto, 23 agosto 1998

Nel quarto anniversario della scomparsa di

MARCELLO MAZZOLI

la moglie, la figlia, il genero e la nipote Cristina lo ricordano con immutato affetto.

Bologna, 23 agosto 1998

Nel 4° anniversario della scomparsa di

ARMANDO VENTIMIGLIA

la moglie Rossana e i familiari lo ricordano con immutato affetto.

Forlì, 23 agosto 1998

23 agosto 1990

24 agosto 1998

Otto lusinghissimi anni sono passati in un soffio. Ci è dolce ricordarti e pensarti insieme a noi nonno

PROTEGNO

Giulia, Estella, Barbara, Furio, Stefano, Zoia. Bologna, 23 agosto 1998

24 agosto 1993

24 agosto 1998

Nel 5° anniversario della scomparsa di PRIMO FABIANI lo ricordano con affetto la moglie Adria, i figli Gino e Monica, il nipotino Andrea e sottoscrivono per l'Unità.

S. Pietro in Guardiano (Fo), 23 agosto 1998

A 30 anni dalla scomparsa di

UBALDO MALAVASI

lo ricordano con affetto la moglie Maria Grandi, i figli Remo e Mirella, il genero Renzo, la nuora Anna, i nipoti Morgan, Catia, Sara. Sottoscrivono per l'Unità.

Modena, 23 agosto 1998

PER CHI RIMANE IN CITTÀ

Custodia pulitura pellicce e montoni

Spelta

Bologna v. Vezza 38 - tel. 51 61 71

eletttronica
PIZZI

APERTI TUTTO AGOSTO
Specializzati in riparazioni di video, registratori, Tv color, telecamere di tutte le marche.

- Riparazioni in giornata
- servizio a domicilio
- garanzia sulle riparazioni

C' SI ARRIVA IN AUTO

Via Riva Reno, 3/C (Bo)
Tel. 051/556006 - 522772

CAPRICE

PROFUMERIA

ARTICOLI PER PARRUCCHIERI

VUOI FARTI IL TATTOO?
IN VENDITA DA CAPRICE

Via Zamboni 4/A - 4/B - Via de Gludei 1/A - Tel. 235263
CHIUSI DAL 13 AGOSTO AL 23 AGOSTO COMPRESO

PER ARREDARE IL TUO GIARDINO

Orsini

Via Aldo Moro, 10 (Località Cicogna) S. Lazzaro di Savena (Bo)
MOSTRA MOBILI GIUNCO GIARDINO BAMBINI

Tel. 051/6256657 (chiuso MERCOLEDÌ POMERIGGIO)

BENATI

1000 mq.

ARREDOBAGNO
CUCINE COMPONIBILI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
FORNITURE IDRAULICHE

BOLOGNA - VIA LARGA 38/5
TEL. 60.10.062